



UNA SCENA DI «I WAS WORTH 50 SHEEP»

«I was worth 50 sheep» vince il Festival

CINEMA. Il lungometraggio realizzato da Nina Sarvestani sulle donne afghane si è aggiudicato il «Sole Luna»

Si è conclusa domenica sera a palazzo Steri, la sesta edizione di Sole Luna Festival. «Quest'anno abbiamo avuto più di 10.000 visitatori», afferma Lucia Gotti Venturato, ideatrice del Festival e presidente dell'associazione che lo realizza: "Sole Luna, Un ponte tra le culture" - un successo che ci fa molto piacere, che conforta il nostro impegno e ci incoraggia nel proseguire questa attività culturale a favore della conoscenza e della comprensione fra i popoli e le culture».

La serata è iniziata con la proiezione di "Libia 2011: ribelli per la libertà", ultimo lavoro di Giancarlo Bocchi, documentarista. Poi, l'assegnazione dei premi. Trenta i film documentari, provenienti da diverse parti del mondo, che hanno concor-

so al Festival e che raccontano storie di vita, tradizioni del vicino e lontano Oriente e Occidente, testimonianze di popoli migranti e migratori.

Tra questi, tre documentari sono stati presentati ufficialmente in anteprima al Sole Luna Festival: "Pitrè Stories" di Alessandro D'Alessandro e Marco Leopardi, "Sulla Strada di Abibata" di Gaetano Di Lorenzo e "L'arte del mostrare" di Davide Gambino e Dario Guameri, tutti realizzati in Sicilia.

Le premiazioni: Lucia Gotti Venturato ha deciso di assegnare quest'anno il premio "Un Ponte tra le culture" alla protagonista del film documentario "Sulla strada di Abibata", Mamma Africa, di Gaetano Di Lorenzo. «Ringrazio il regista-

afferma Lucia Gotti Venturato - per averci indicato una strada che l'Associazione vorrà percorrere». I Premi della Giuria: la giuria, composta dal regista tunisino Nouri Bouzid, da Marlène Albert-Llorca antropologa docente all'Università di Tolosa, Eyal Sivan, produttore e regista israeliano, Duilio Giammaria inviato del Tg1 Rai e Béatrice de Durfort delegata del Centro delle Fondazioni di Francia, ha voluto riconoscere il merito di film che presentano un punto di vista originale e stimolante, come contributo per comprendere meglio il presente.

Il premio per il miglior lungometraggio della sezione "Per Terra", è stato assegnato a "I was worth 50 sheep" di Nina Sarvestani; «a dispetto

del tema classico: la condizione delle donne afgane, il film mostra il bisogno e la povertà attraverso l'esempio di una famiglia nella sua complessità evitando di indulgere sulla passività sulla fatalità e concentrandosi sul personaggio femminile».

Il premio per il miglior corto della sezione "I Terra" è stato assegnato a "A crime in silence" Behrouz Nouranipoor, «per lo schiacciante trattamento degli effetti terribili della guerra attraverso l'esperienza di una famiglia, e per la metafora della guerra attraverso il motivo di volto distrutto». Il premio speciale della giuria è stato assegnato al film "Solo andata, il viaggio un Tuareg" di Fabio Caramaschi.